

S. Martino de Porres, religioso (memoria facoltativa)

MERCOLEDÌ 3 NOVEMBRE

XXXI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*O Padre di luce divina,
Signore dei giorni
e degli anni,
chiediamo
che al nostro tramonto
viviamo con Cristo risorto.
La fede aumenti la luce,
di raggio splendente c'inondi,
dissolva ogni bene caduco
e nulla di vano la spenga.
A te, nostro Padre celeste,
s'innalzi la nostra preghiera,
profumo d'incenso gradito
al tuo cospetto in eterno.*

Salmo CF. SAL 144 (145)

O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome
in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome
in eterno e per sempre.
Grande è il Signore
e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.
Una generazione
narra all'altra le tue opere,
annuncia le tue imprese.
Diffondano il ricordo
della tua bontà immensa,
acclamino la tua giustizia.
Misericordioso e pietoso

è il Signore,
lento all'ira
e grande nell'amore.
Buono è il Signore
verso tutti,

la sua tenerezza si espande
su tutte le creature.
Ti lodino, Signore,
tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità (*Rm 13,10*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rendici perfetti nella carità, Signore!**

- Donaci una percezione piena del tuo amore per noi: su di esso potremo fondare tutte le nostre relazioni.
- Accordaci la sapienza di non disperare mai dei nostri limiti, ma di confidare nella tua misericordia e nella tua possibilità.
- Illumina il nostro cuore e la nostra mente e consentici di discernere se il nostro discepolato è fondato sull'amore vero, fedele, gratuito.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 37,22-23

Non abbandonarmi, Signore, mio Dio,
da me non stare lontano;
vieni presto in mio aiuto,
o Signore, mia salvezza.

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che corriamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Rm 13,8-10

Pienezza della Legge è la carità.

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ⁸non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge. ⁹Infatti: «Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai», e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: «Amerai il tuo prossimo come te stesso».

¹⁰La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 111 (112)

Rit. Felice l'uomo pietoso, che dona ai poveri.

¹Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.

²Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta. **Rit.**

⁴Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto.

⁵Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia. **Rit.**

⁹Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria. **Rit.**

CANTO AL VANGELO 1PT 4,14

Alleluia, alleluia.

Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo,
perché lo Spirito di Dio riposa su di voi.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 14,25-33

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ²⁵una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: ²⁶«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. ²⁷Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

²⁸Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? ²⁹Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, ³⁰dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”.

³¹Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? ³²Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.

³³Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio, o Signore, sia per te offerta pura, e per noi dono santo della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 15,11

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza.

DOPO LA COMUNIONE

Rafforza in noi, o Signore, la tua opera di salvezza, perché i sacramenti che ci nutrono in questa vita ci preparino a ricevere i beni che promettono. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Amore e discepolato

Paolo afferma che «pienezza della Legge è la carità» perché ogni comandamento «si ricapitola in questa parola: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”» (cf. Rm 13,9-10). Luca custodisce una parola di Gesù che integra questa prospettiva paolina, che del resto è del tutto conforme a quanto Gesù dice del «grande» e inseparabile comandamento dell'amore per Dio e per il prossimo (cf. Mt 22,34-40 e par.). Nel terzo vangelo, infatti, Gesù ricorda ai discepoli: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo» (Lc 14,26). Gesù non vuole opporre l'amore per lui all'amore per i propri familiari.

Ricorda piuttosto un criterio di possibilità: per amare davvero non basta fare affidamento sulle proprie intenzioni, per quanto buone, o sui desideri del proprio cuore, per quanto sinceri: occorre fondare la propria capacità di amare nella relazione con lui, ricevendo dal suo stesso amore per noi la misura, il modo, la gratuità di un atteggiamento che non riusciamo a darci da soli. Ciò che Gesù promette nel Vangelo di Giovanni può aiutarci a comprendere meglio questa prospettiva. Consegnando alla comunità il comandamento nuovo, Gesù afferma: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,34-35). È utile tenere insieme i due sguardi, quello di Luca e quello di Giovanni, perché si illuminano vicendevolmente. In Luca Gesù afferma che per andare a lui e seguirlo occorre amarlo più di quanto non si amino i propri cari. In Giovanni la prospettiva pare capovolgersi: nell'amore che abbiamo gli uni verso gli altri traspare la verità della nostra sequela. Dall'amore che nutriamo gli uni per gli altri tutti potranno sapere che siamo discepoli di Gesù, che lo stiamo davvero seguendo, nei fatti e non solo con vuote parole. C'è dunque questa circolarità tra l'amore e la sequela: per seguire Gesù dobbiamo amarlo sopra ogni cosa, ma al tempo stesso è seguendolo, cioè intessendo una profonda e autentica relazione con lui, che riceviamo la possibilità di amarci come lui stesso ci ha amato. In conclusione: non c'è nessuna al-

ternativa tra l'amore per Gesù e l'amore per gli altri, a partire dai nostri familiari più stretti; al contrario c'è una reciprocità, l'uno si fonda ed è generato dall'altro. Tanto più amiamo Gesù, quanto più impariamo ad amare in modo vero gli altri, e d'altro canto è nell'amore fraterno che si rende riconoscibile la verità della nostra relazione con il Signore.

Nella luce di questa circolarità, possiamo comprendere in modo più profondo l'affermazione paolina sulla carità come pienezza della Legge. Lo è in entrambi i significati. L'amore dona pienezza alla Legge perché ricorda quale sia il giusto criterio per interpretare e obbedire ai suoi precetti. D'altra parte, non dobbiamo dimenticare che nella tradizione biblica la Legge è molto di più che un insieme di norme e di precetti cui sottostare o ai quali adeguarsi. La Legge è «istruzione», «rivelazione», educa cioè a un modo di vivere che rende poi possibile la conoscenza di Dio, il quale si rivela nelle pieghe ordinarie della nostra esistenza, vissuta secondo il suo volere. La carità è pienezza della Legge anche nel senso che la Parola custodita in noi ci rende capaci di amare. La pienezza dell'amore è sempre frutto della Parola di Dio ascoltata e accolta nell'obbedienza della fede.

Si illumina, di conseguenza, anche il senso delle due parabole con le quali Gesù conclude il suo discorso: occorre calcolare se si hanno i mezzi per portare a termine la costruzione di una torre o per affrontare in guerra il nemico. Il vero calcolo da fare, però – conclude Gesù – è verificare se sappiamo rinunciare a tutti i

nostri averi. Occorre, in particolare, rinunciare a quel possesso, così insidioso, che consiste nel confidare in se stessi anziché nella promessa di Dio e nel suo amore.

Padre, dimori in noi la tua Parola e porti attraverso di noi il frutto sovrabbondante di un amore che sappia donare senso pieno alla nostra vita. Non lasciare che il nostro cuore si irrigidisca nell'osservanza dei precetti della Legge, ma donagli la capacità di discernere le scelte da fare e i cammini da intraprendere, per diventare trasparenza del tuo stesso amore per noi e per ogni persona, per ogni creatura.

Calendario ecumenico

Cattolici

Martino de Porres, religioso (1639); Silvia, madre di Gregorio Magno (590 ca.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Acepssima (378) e Giuseppe (379).

Copti ed etiopici

Ilarione di Gaza, monaco (371).

Anglicani

Richard Hooker, presbitero e maestro della fede (1600).

Luterani

Pirmino, evangelizzatore (753).